



Spettacoli
cultura

Un'inquadratura
dei «Favoriti della Luna»
e accanto
Otar Iosseliani

Il film È uscita la nuova opera di Iosseliani: ironico omaggio all'Occidente d'un regista sovietico

Storie di ladri al chiaro di luna

I FAVORITI DELLA LUNA — Regia: Otar Iosseliani. Sceneggiatura: Gérard Brach, Otar Iosseliani. Direttore della fotografia: Philippe Théaudière. Interpreti: Aïk De Montaigne, Pascal Aubier, Jean-Pierre Beauviala, Christiane Bailly. Coproduzione franco-sovietico-italiana.

Qualche giorno fa, a Mosca, Otar Iosseliani, in un informale incontro con gli amici italiani presso il 14° Festival del cinema, ebbe modo di manifestare la propria immediata soddisfazione per gli importanti cambiamenti verificatisi ai vertici della dirigenza sovietica. In particolare, il cineasta di Tbilisi si compiaceva che al dicastero degli Esteri fosse andato un suo buon amico e compatriota, cioè proveniente dalla medesima repubblica georgiana augurandosi al contempo che i mutamenti in atto nelle alte sfere politiche potessero rinnovare anche metodi e politica culturale dei vecchi responsabili del cinema dell'Urss. A smentire subito troppo precipitose illusioni è bastato, però, il mancato permesso di esibirsi nel cinema Iosseliani già atteso in questi giorni in Italia per molteplici scadenze quali, ad esempio, la partecipazione alla giuria dell'ormai concluso MysterFest di Caltanissetta e la presentazione a Milano, in occasione della prima italiana, del suo nuovo film *I favoriti della Luna*. Probabilmente, si tratta di un impaccio temporaneo, ma resta, comunque, il disappunto per il mancato incontro con Otar Iosseliani, un cineasta, un artista che, già coi suoi precedenti e relativamente celebri *C'era una volta un merlo canterino* e *Pastorale*, si era autorevolmente imposto, in Urss e in campo internazionale, come uno degli autori più originali, più eterodossi degli ultimi decenni.

Del resto, nel suo recente temporaneo soggiorno francese, Otar Iosseliani ha dato tangibile prova del suo indubbio talento proprio con questo *I favoriti della Luna* dove facendo ricorso a qualche istrionico espediente, tira fuori un saracinesco, attualissimo apologo che, elenca in bell'ordine gli «oscuri oggetti del desiderio» da cui sono ossessionati uomini e donne: quadri d'autore, pietre preziose, denaro e persone. Tutto, insomma. È difficile orientarsi nell'intrico del film (*I favoriti della Luna* sono, secondo la poetica definizione che Shakespeare ne dà nell'*Enrico IV*, i ladri). Meglio, allora, non tentare di individuare i personaggi, di piccoli eventi quotidiani con aperta disponibilità. C'è innanzitutto un prologo prospettato nel clima e nelle proporzioni di un «interno borghese» tardo Ottocento, dove décor e comportamenti, gesti e dialogo appaiono in una solistica, elegantissima liturgia mondana, fotografata in un'essenziale bianco e nero. Subitaneamente, però, mentre ancora riecheggiano le parole leggere di una schermaglia sentimentale, la scena subisce un cambiamento radi-

cale. Cioè, siamo già ai giorni nostri. L'ambiente ottocentesco, soppiantato da un luogo tutto contemporaneo, fa registrare vicende e fisionomie contigue e contingenti. Facchini che lavorano a un tralco, inquilini con le valigie al piede, mentre ancora superstiti balenano, di tanto in tanto, i fotogrammi in bianco e nero della ricca dimora di un tempo dimenticato.

Questa, come si dice, la cornice. E se si vuole, anche la premessa necessaria per innescare la parabola morale che, di lì a poco, Iosseliani mette in campo in tutta semplicità e con sorridente bonomia. «Gioielli, porcellane, quadri collezionati con amore, poi venduti offerti, distrutti, rubati, rivenduti... Gli oggetti volteggiano, e anche i sentimenti... Il ladro professionista e il facoltoso borghese, la dama fedifraga che rompe la fiducia, e la tragica puttana, i candidi anarchici e i torvi terroristi tutti si trovano, si perdono, si dissipano in una giostra grottesca quanto insensata in forza dell'arcaica convinzione che vivere sia, in effetti, possedere, accumulare, consumare. Emblematica, in questo senso, la sorte del quadro che compare insistente nel corso della progressione narrativa. «Il magnifico ritratto in piedi di una dama del XIX Secolo, si restringe a colpi di rasolo ad ogni furto e prima di ogni rivendita. Alla fine non è più che una testa incorniciata alla svelta...»

I favoriti della Luna non fa altro, in sostanza, che registrare con estro grottescamente deformante ciò che realmente succede intorno a noi. Il quadro d'insieme che ne esce risulta, al contempo, tragico e allegorico. Anche perché, da quel cineasta colto e colaudato che è, Iosseliani contempera qui il suo gusto irruentemente sarcastico con rimandi ed ammiccamenti palesi tanto al più sultano, antiborghese Duñel, quanto alla tagliente vena satirica-surreale del miglior René Clair e, persino, con qualche esplicita «citazione» delle folgoranti gags del non dimenticato Jacques Tati.

Certo, questo non è un film proprio facile. Strutturato e dipanato come è in forme ellittiche, *I favoriti della Luna* può essere colto e gustato a fondo sia come puro e semplice *divertissement*, sia come più serrata e severa moralità. È un fatto, comunque, che si sorride, si ride con l'amaro in bocca, e soprattutto, nei cuori Bisetti e malintesi, passionali illusioni si intersecano qui per strade, case, luoghi abituali, mentre personaggi, pure tra loro sconosciuti, si incontrano, si sfiorano ripetutamente senza mai comunicare. Iosseliani fruga con disincanto tra questi detriti esistenziali e sociali per poi dilatare sullo schermo una poco confortante scoperta: «Pur vivendo in questo mondo, dividiamo la comune tristezza di sciupare inutilmente il nostro tempo.»

Sauro Borelli
● Al cinema President di Milano

Il film «Un caldo invito» con Lucelia Santos Se Isaura fa la sexy

UN CALDO INVITO — Regia e sceneggiatura: Haroldo Maranhão Barbosa. Interpreti: Lucelia Santos, José Lewgoy, Wilson Grey, Luis Fernando Guimarães, Nelson Dantes. Brasile.

L'anno scorso *Un caldo incontro*, adesso *Un caldo invito*: non si può proprio dire che i distributori nostrani, quando hanno per le mani un film brasiliano, facciano troppi sforzi per trovare un titolo originale. Gli basta metterci un «caldo» (la sensualità cariosa non è forse sempre solare e bollente per definizione?) e il gioco è fatto. Attenti alla fregatura, però. Se *Un caldo incontro* di Arnaldo Jabor, con la piccante Sonia Braga, era a suo modo una curiosità per gli estimatori di quello che fu il cinema *novoo* brasiliano, questo *Un caldo invito* è una disarmonica commedia sexy ritrovata probabilmente in qualche fondo di magazzino.

Anche qui comunque c'è una famosa attrice di telenovelas, Lucelia Santos (quella di *La schiava Isaura*), convertitasi al cinema dopo aver infiammato il cuore di milioni di telespettatori. Maliziosetta e sbarazzina, ma non proprio travolgente come «donna fatale», Lucelia Santos è Marialinda, figlia insoddisfatta di un tronfo avvocato brasiliano. Il padre l'ha promessa in sposa ad un pallido borghesucco, ma lei preferisce portarsi a letto, anzi nella biblioteca di casa, il biondo e possente Silvio, prossimo marito della sua amica Letizia. Tra passeggiate notturne e amplessi infuocati, la tresca va avanti per un po': fino a quando, cioè, Marialinda non rimane incinta e non scopre che Silvio, in realtà, è un suo fratellastro. Apriti cielo.

L'amica Letizia finalmente si arrabbia, il pentito Silvio si taglia il pisello e il vecchio padre, spaventato dallo scandalo, si spara un colpo in testa. Nel-

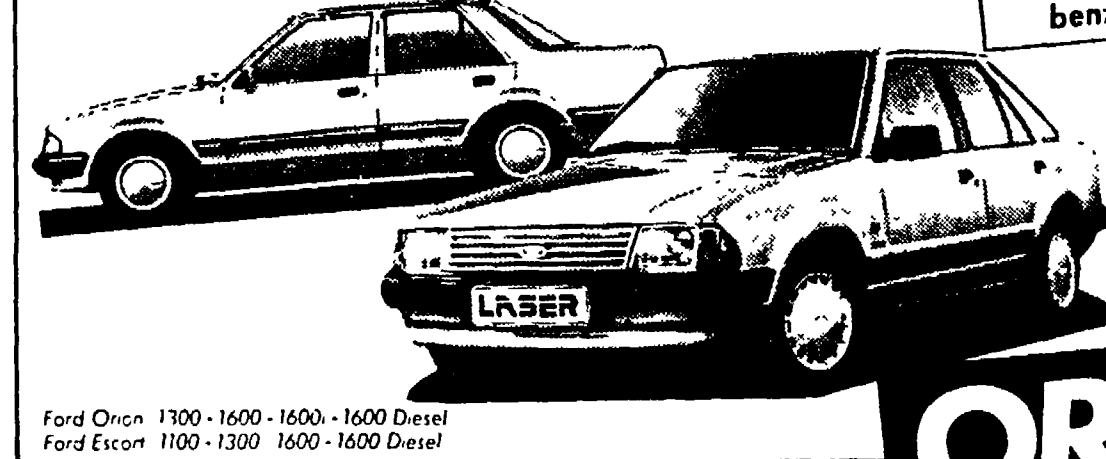
l'ultima inquadratura vediamo tutti i borghesi del paesino piangere al cimitero attorno alla bara del caro estinto, mentre Marialinda, sotto la veletta scura, maledice l'ipocrisia beghina e la falsa commozione dei presenti.

Girato male e recitato peggio, *Un caldo invito* è un pastrocchio ridicolo a bassissima temperatura erotica: gli attori sono bruttini, i dialoghi deficienti, le scene d'amore penosamente castigate. Elaborando per lo schermo la novella di Nelson Rodrigues *Asfalto selvagem*, il regista e sceneggiatore Haroldo Maranhão Barbosa voleva forse ironizzare sul perbenismo di certa borghesia di provincia brasiliana, ma l'impasto «sesso più satira» (tipo *Donna Fior e i suoi due mariti*) non gli riesce neanche un po'. Risultato: in sala la gente sbadiglia, si contorce sulle sedie dalla noia e rimpiange giustamente i soldi del biglietto.

mi. an.
● Al Quirinale di Roma

SCATTA LA VACANZA

Minimo **1.500.000** di valutazione sull'usato.



Ford Orion 1300 - 1600 - 1600 - 1600 Diesel
Ford Escort 1100 - 1300 - 1600 - 1600 Diesel

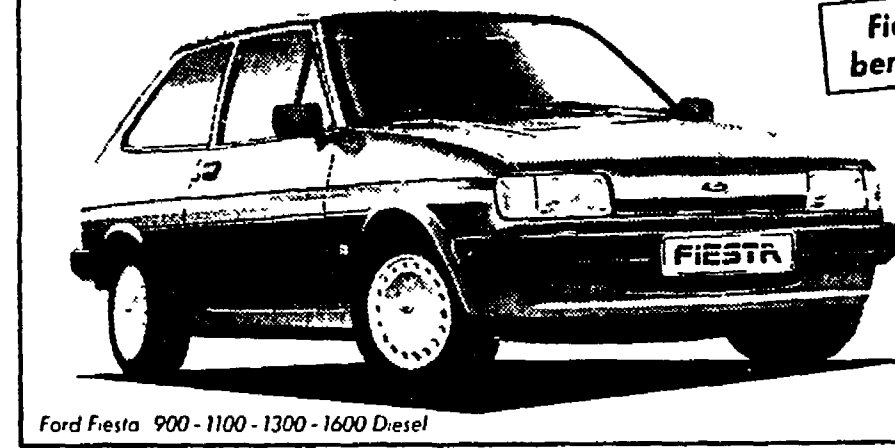
Escort e Orion nelle versioni benzina e Diesel 1600.

Acquista una nuova Orion o Escort, benzina o Diesel 1600, e la tua auto di qualsiasi anno, marca e modello, purché circolante, vale minimo L. 1.500.000. Se non è da buttar via sarà sopravvalutata.

E se non hai usato, i Concessionari Ford hanno condizioni su misura per te. Minimo L. 1.500.000, e via con il dinamismo di Ford Escort, anche nella versione Laser con radiostereo mangianastri estraibile di serie. Via con l'eleganza di Ford Orion, la tre volumi compatta, con tutto lo spazio che ti occorre. 1.500.000 lire risparmiate: così scatta prima la vacanza... e usata la finanzia.

ORION O ESCORT

Minimo **1.000.000** di valutazione sull'usato.



Ford Fiesta 900 - 1100 - 1300 - 1600 Diesel

Fiesta nelle versioni benzina e Diesel 1600.

Minimo L. 1.000.000 di valutazione sull'usato se acquisti una nuova Fiesta benzina o Diesel 1600.

E per pagarla non c'è fretta: 48 comode rate a partire da L. 229.000. La prima solo a settembre. Minimo anticipo, solo IVA e messa su strada.

Fiesta, anche nella versione Hi-Fi con radiostereo mangianastri estraibile di serie. Che musica giusta! Goditi la vacanza.

FIESTA da lire **7.714.000**
IVA inclusa.

Fino a **5.000.000** di risparmio sugli interessi.



Ford Transit 2.5 Diesel Iniezione Diretta
Il commerciale che consuma come un'automobile

Fino a 60 mesi di superammortamento senza anticipo.

Da Ford Credit un'offerta impetibile per un nuovo Ford Transit. Fino a L. 5.000.000 di risparmio sui normali interessi, con l'eccezionale tasso dell'11,50% fisso p.a. e 60 comode rate da 525.000 lire (Ghia Bus 9 Posti).

Nessun anticipo, paghi solo l'IVA. Ford Transit: il primo con motore Diesel 2.5 ad iniezione diretta. Sceglilo il primato tecnologico: oltre 120 km/h, oltre 13.5 km/lt a 90 all'ora. Scatta bene la vacanza... e Ford Credit la finanzia.

TRANSIT

Fino al 25 luglio.



E' un'offerta dei Concessionari Ford.

Finanza per l'industria Industria dei servizi finanziari



Dal bilancio consolidato di Gruppo al 31.3.1985

(miliardi di lire)

Utile netto da ripartire	301
Finanziamenti in essere	19.822
Finanziamenti per gestioni speciali	3.375
Fondi di terzi in amministrazione	7.761
Fondi rischi	930
Patrimonio netto	2.231

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Ente di diritto pubblico

Sede centrale: ROMA — Viale dell'Arte, 25

Sedi regionali: Milano, Torino, Genova, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania.

Sedi delle controllate e degli uffici di rappresentanza all'estero: Bruxelles, Città del Messico, Francoforte, Jersey, Londra, Lussemburgo, Rotterdam, Zurigo, Washington.

Unità Sanitaria Locale 30

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA SENESE

Avviso di gara

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30, con sede in Siena, Via Roma n. 77, indirà due distinte gare ad appalto concorso per l'acquisto e posa in opera degli impianti di cucina e di lavanderia del presidio ospedaliero «Le Scotte».

Le gare verranno espletate con la procedura prevista dalla Legge Regionale Toscana 24 maggio 1980, n. 68 e l'aggiudicazione degli appalti avrà luogo in base al criterio di cui all'art. 5, lett. b) della Legge 3 marzo 1981, n. 113.

Gli impianti proposti dovranno risultare completi e tecnicamente avanzati, avere spiccate caratteristiche di automazione ed essere idonei a soddisfare le seguenti rispettive esigenze:

- l'impianto di cucina dovrà consentire la preparazione, confezione e distribuzione giornaliera di 1200 colazioni, 1700 pranzi e 1200 cene, con possibilità di eventuale ampliamento fino al 50%;
- l'impianto di lavanderia dovrà avere la potenzialità per il trattamento completo di circa kg 10.000 di biancheria al giorno, eventualmente ampliabile fino a 15.000 kg.

Sia per l'uno che per l'altro impianto dovrà essere garantito un efficiente servizio di assistenza che assicuri l'intervento del tecnico in caso di guasti entro 24 ore dalla chiamata.

Le domande di partecipazione alle gare, redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 3000, dovranno essere prodotte separatamente e pervenire presso la sede dell'USL appaltante, all'indirizzo suddetto, entro il termine di 21 giorni dalla data di invio del presente avviso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e cioè entro il 25 luglio p.v.

In esse le ditte dovranno dichiarare, con l'impegno di documentare in sede di partecipazione alle gare, a mezzo di idonea certificazione, le dichiarazioni rese, di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge n. 113/1981, di essere iscritte nel registro della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura ovvero nel registro professionale dello Stato di residenza e di essere in possesso dei requisiti di cui agli artt. 12 e 13 della legge medesima in ordine alle proprie capacità finanziarie, economiche e tecniche. Dovrà, inoltre, essere specificata l'organizzazione tecnica con la quale si ritiene di poter assicurare il servizio di assistenza richiesto.

Le domande di cui sopra non vincoleranno in alcun modo l'USL appaltante.

L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 4 luglio 1985. Per eventuali informazioni rivolgersi all'UO Provveditorato dell'USL appaltante.

Siena, 4 luglio 1985.

IL PRESIDENTE dott. Vittorio Meoni